

## Gestione finanziaria Rai: problemi e soluzioni

Recentemente la Corte dei conti ha prodotto un documento riguardante il controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI per gli esercizi 2008 e 2009.

A seguito di un'attenta lettura, a differenza di chi superficialmente lancia in maniera avventata facili proclami, emergono una serie di dati molto interessanti che intendiamo porre alla vostra attenzione. L'analisi termina rilevando il persistente sbilancio negativo tra ricavi e costi (con una perdita di 79,9 milioni di Euro nel 2009), specificando che, a determinare i risultati negativi oltre al mancato rigoroso contenimento dei costi, contribuisce anche l'inadeguatezza del contratto di servizio in tema di copertura dei costi che lo svolgimento del servizio pubblico comporta.

In particolare la relazione che lega il costo del servizio pubblico con l'entrata complessiva dovrebbe risultare chiaramente dal contratto di servizio, così da poter stabilire l'ammontare del canone utile procapite necessario alla copertura dei costi del servizio pubblico.

Vediamo più da vicino alcuni punti fondamentali:

*- La consistenza del personale registra un leggero aumento.*

Per una corretta valutazione, è necessario ricordare la stabilizzazione a T.I. del personale precario di circa 400 unità (accordi sindacali stipulati nel 2008), l'incentivazione all'esodo che ha compensato in gran parte questi nuovi ingressi, la partenza di alcune iniziative che hanno richiesto investimenti consistenti in termini di risorse umane (ampliamento dell'offerta editoriale regionale con "Buongiorno Regione"), il forte ridimensionamento delle reintegrazioni da causa (grazie appunto agli accordi sindacali citati in precedenza).

Un incremento di sole 64 unità a T.I. nel 2009 rispetto al 2007 (in servizio al 31 dicembre): un aumento percentuale risibile (0,6%), rispetto al totale di 9953 unità.

*- Il costo del lavoro presenta una sostanziale stabilità del totale nel biennio in esame, con valori di incremento ben al di sotto dell'inflazione (+0,10 nel biennio a fronte di un +4,1 di inflazione).*

**Salari e stipendi sono aumentati, dal 2007 al 2009, di un irrisorio 0,2%.**

Inoltre dai dati rilevati relativi al costo del personale della società Rai, rispetto al costo della produzione, emerge che il rapporto tra le due voci di cui sopra si è sensibilmente ridotto, passando dal 30,51% del 2007 al 28,41% del 2009.

*- La risorsa commerciale derivante dalla raccolta pubblicitaria ha iniziato a mostrare segni sempre più marcati di debolezza, fino al vero e proprio crollo del 2009.*

Giova ricordare a tutti il d.lgs. n. 44/2010, che ha introdotto una nuova disciplina in materia di pubblicità: è prevista una riduzione graduale dei tetti di affollamento orario per tutti i canali a pagamento, sia satellitari sia terrestri, nel prossimo triennio (16% dal 2010, 14% dal 2011, e, a regime, 12% a decorrere dal 2012), nonché il mantenimento dei tetti di affollamento della RAI (che ha un limite del 12% orario e del 4% settimanale, mentre le emittenti nazionali in chiaro del 18% orario e del 15% giornaliero). Facile quindi intuire a chi possa giovare una Rai, servizio pubblico, che ha dei forti limiti nel mercato pubblicitario: siamo convinti, infatti, che i più forti sostenitori del canone siano proprio i diretti concorrenti di Rai nel mercato Radiotelevisivo..

*- I dati del bilancio RAI 2009 evidenziano che l'incidenza percentuale delle entrate da canone sul totale dei ricavi aziendali è stata del 56,3%, contro il 31,4% della pubblicità e il 12,3% degli altri ricavi.*

La Corte dei Conti (analogamente a quanto da noi più volte denunciato in precedenza) rileva che le **crescenti dimensioni dell'evasione, che si attesta, per il canone ordinario, intorno al 26,5%** (stima a fine 2009), determinano per l'Azienda un mancato introito di oltre 500 milioni di euro.

Per tali ragioni, la Corte dei Conti evidenzia che "Il recupero dell'evasione, anche per quanto concerne gli abbonamenti speciali, potrebbe contribuire notevolmente a riequilibrare la posizione economico-finanziaria della Rai; ma, allo stato attuale, come rilevato anche dal Collegio sindacale, non si sta riuscendo a limitare o contrastare il fenomeno".

Inoltre si precisa che **"Appare, però, inevitabile, unitamente all'azione della Società, l'adozione di provvedimenti idonei per contrastare efficacemente il fenomeno dell'evasione del tributo canone, che, come poco prima osservato, non si riesce a contenere con gli attuali strumenti e che penalizza significativamente l'Azienda."**

- *Rai ha un preciso impegno economico in quanto servizio pubblico*: deve per legge destinare alle opere europee realizzate da produttori indipendenti una quota non inferiore al 15% dei ricavi complessivi annui derivanti dagli abbonamenti che si riferiscono all'offerta radiotelevisiva, nonché i ricavi pubblicitari connessi alla stessa, al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la pubblica amministrazione e dalla vendita di beni e servizi. All'interno di questa quota, nel contratto di servizio per il triennio 2007- 2009, è stabilita una riserva non inferiore al 20 per cento da destinare alla produzione, al finanziamento, al pre-acquisto o all'acquisto di opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte e una riserva non inferiore al 5 per cento da destinare a opere di animazione appositamente prodotte per la formazione dell'infanzia.

- *Si rileva uno "squilibrio tra i costi delle attività di servizio pubblico di cui Rai è incaricata e le risorse allo stesso destinate"*, aggiungendo che **"si determina, in sostanza, una stretta correlazione tra il comportamento di RAI (e consociate) e il comportamento dello Stato, ai fini del necessario miglioramento dei risultati di RAI, che nel biennio in esame pervengono a un elevato livello di criticità. E' essenziale, oltre che il pronto adeguamento dell'azione della RAI e del Gruppo, il rispetto degli impegni finanziari e programmatici da parte dello Stato (in particolare un'equa fissazione del canone e la lotta all'evasione dello stesso) "**

In sostanza, l'analisi della Corte dei Conti, invitando comunque al contenimento dei costi, ci mostra con chiarezza dove e come la nostra Azienda andrebbe sanata economicamente. Il buco nero non è il costo del lavoro e del personale, ma i mancati introiti in campo pubblicitario e la massiccia evasione al pagamento del canone Rai.

*Nel primo caso* non sarà facile recuperare terreno, poiché la contrazione degli introiti pubblicitari è principalmente determinata dalla crisi finanziaria internazionale che, dall'ultimo trimestre 2008, ha duramente colpito i mercati internazionali.

E' tuttavia singolare che Mediaset controlli il 65% degli spot, nonostante la Rai faccia più ascolti. Con oltre il 41% degli ascolti totali la Rai controlla "solo" il 24% del mercato pubblicitario, invece Mediaset con il 37% degli ascolti si porta a casa oltre il 65% degli spot. Un fattore alquanto anomalo, sul quale sarebbe opportuno svolgere analisi più accurate.

*Nel secondo caso*, la soluzione è ovviamente legata a una seria campagna anti-evasione. In questo caso le risposte dovrebbero giungere dallo Stato, e più in generale dalla politica. Invece spesso ci si accanisce sul personale, come se fosse la causa di tutti i mali dell'Azienda.

**Si tratta invece di circa 10.000 lavoratrici e lavoratori che con il loro impegno mantengono intere famiglie, e che riescono a coniugare con la loro attività un ottimo servizio pubblico ed un'offerta radiotelevisiva che primeggia negli ascolti.**

La politica invece fino ad oggi ha prodotto solo demagogia. Un Ministro è arrivato, di recente (giugno 2010), a proporre il taglio degli stipendi Rai per decreto: con un emendamento si proponeva in Rai il divieto di spendere per il personale interno più di un quarto dei costi operativi. Ridurre cioè dal 33% al 25% il costo del personale (circa 200 milioni di € in meno) avrebbe comportato come inevitabile conseguenza, il licenziamento di circa 3000 dipendenti. Fortunatamente poi, la parte sana del Governo bocciò questa disennata proposta.

Inutile poi ricordare il reiterato invito da parte di alcune correnti politiche, all'evasione del canone (un pò come se guidassimo un autobus ed invitassimo i passeggeri a non pagare il biglietto).

La verità è che le soluzioni per salvare e rilanciare la Rai ci sono e sono unicamente di pertinenza politica, senza inutili cessioni di asset strategici o penalizzando ulteriormente i lavoratori.

**Ci aspettiamo quindi dall'Azionista di maggioranza dell'Azienda, un segnale di svolta, ricco di determinazione e coraggio: un progetto serio e condiviso, se possibile, tra maggioranza e opposizione che combatta l'evasione e utilizzi gli ingenti fondi derivanti da tale operazione per rilanciare e modernizzare la Rai. In caso contrario temiamo, come organizzazione sindacale, che ogni altra soluzione alternativa servirà unicamente per prolungare una lenta agonia che porterà alla definitiva marginalizzazione della nostra Azienda.**